

3

"Teatro del porto"

PIACENZA - In principio era "Caffè del porto", la Napoli dei quartieri, in parallelo a quella urbana, aperta all'influenza e alle commistioni con il teatro e il varietà, la Napoli del grande Raffaele Viviani, forse l'autore più grande che la cultura napoletana abbia espresso nel '900, superiore forse anche ad Eduardo. Ora diventa "Teatro del porto" nella versione che ci consegnano Massimo Ranieri e il regista Maurizio Scaparro, coppia di solidissima esperienza. Teatro e musica mescolati ad arte dal grande showman.

da non perdere



Ranieri al "Municipale" con Viviani: un poetico viaggio tra mare e terra

PIACENZA

●●● Mancava dal cartellone della stagione di prosa dal lontano 1994. Al Municipale, un altro atteso ritorno: quello di Massimo Ranieri. Sarà in scena con "Caffè del porto", o meglio "Teatro del porto", stando alla titolazione con cui l'instancabile "cantatore" e grande showman napoletano sta girando i maggiori teatri d'Italia. È il suo nuovo spettacolo su Raffaele Viviani, a quattro mani con la regia di Maurizio Scaparro. Le date da appuntare sono due: martedì 29 (turno A) e mercoledì 30 novembre (turno B), sempre alle ore 21.

Così avanza, a tambur battente, e si prepara a giocare un altro asso di questo cartellone, la stagione di prosa "Tre per te" di Teatro Gioco Vita, organizzata al Teatro Municipale con Fondazione Teatri di Piacenza, il Comune di Piacenza e il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Dopo il successo di "Viviani Varietà", Massimo Ranieri e Maurizio Scaparro affrontano dunque ancora una volta il grande drammaturgo Viviani. "Teatro del porto" nasce pensando ad «uno spazio sospeso tra il mare e la terra» scrive Scaparro nelle sue note di regia. Un viaggio con otto attori e sei musicisti attraverso il teatro e la musica di Viviani «per ricordare sogni e delusioni di una grande città come Napoli e per accompagnarci ver-

so un futuro già cominciato scoprendo, anche grazie a lui, parole vecchie e nuovi significati come "mediterraneo", "emigrazione" e, con un po' di ottimismo, anche "cultura" e "teatro".

Chi meglio di Ranieri può interpretare le poesie e le canzoni del grande commediografo e musicista napoletano, colui che a inizio Novecento girava il mondo con i suoi spettacoli,

Martedì e mercoledì per la stagione "Tre per Te" ritorna il popolare "cantatore" con la regia di Scaparro

seppur visto di cattivo occhio dagli intellettuali del tempo. Perché veniva dalla strada, e non dalla borghesia, diversamente da Eduardo. «Io sono figlio di Viviani - diceva d'altra parte Ranieri già qualche anno fa, all'epoca di "Viviani Varietà" - nasco dalle sue viscere, l'ho capito quando ho interpretato "Napoli chi resta e chi parte", due suoi atti unici diretti da Patroni Griffi. Anch'io faccio parte di quel mondo di disperati che lui descrive, mi sono sempre rivisto nelle sue commedie. Come diceva Pratolini, "Viviani non sta alla finestra, e non scende sulla strada; sulla strada egli vi nasce". Se

Viviani a fine Ottocento faceva il saltinbanco per strada, anch'io quando portavo i caffè nei bar, a 8 anni, mi facevo furbo, e cantavo due canzoni per avere un po' di mancia».

E sulla memoria tornano anche le note di regia di Scaparro: «Esiste in alcuni di noi la memoria storica o il lontano ricordo di una Napoli vissuta mentre già stava cambiando. Questa preziosa memoria è stata, per Massimo Ranieri e per me, il primo filtro ma anche lo stimolo, dopo la felice esperienza di "Viviani Varietà", per continuare a lavorare su un nuovo spettacolo che potesse avere come testimonianza di questo mondo, così ricco, la figura stessa di Raffaele Viviani attraverso il suo teatro, particolarmente quello degli atti unici, le sue parole, il suo canto scenico, privilegiando così quel vitalissimo giacimento culturale e musicale che era la Napoli dei quartieri, quella parallela urbana (aperta all'influenza e alle commistioni con il teatro e il Varietà europeo) e di un altro sud che premeva sulla città».

Per Ranieri sarà dunque una nuova occasione di associare recitazione e canto, le sue due grandi passioni. «Mi è capitato spesso, nei miei lavori con Scaparro, e con molti altri, come Strehler, quando rimise in scena "L'anima buona di Sezuan" di Brecht. Cercava qualcuno capace di unire le due cose, gli fu fatto



Massimo Ranieri con questo "Teatro al porto" bissa l'omaggio al drammaturgo e musicista Raffaele Viviani dopo il successo di "Varietà Viviani", sempre con la regia di Maurizio Scaparro

il mio nome e lui rispose: "non so chi sia". Ma poi ci trovammo benissimo». Una nuova occasione per cantare la sua Napoli, «una città estremamente viva, come per esempio Roma non riesce più a essere. Milano? Efficienti, produttivi, ma cenano alle 7 e vanno a letto alle 9. No, la vitalità che c'è a Napoli sinceramente non riesco a vederla altrove».

Ad essere ricreato in scena, dicevamo, sarà uno spazio neutro sospeso tra il mare e la terra, «uno spazio favorevole per lo scambio di conoscenza e di speranze che veniva dal mare - spiega Scaparro - e dove vorremmo che Raffaele Viviani ci portasse per mano attraverso il suo teatro e la sua musica».

"Versi, prosa e musica di Raffaele Viviani", questo il sottotitolo di uno spettacolo che con Ranieri vedrà in scena Ernesto Lama, Angela De Matteo, Gaia Bassi, Roberto Bani, Mario Zinno, Ivano Schiavi, Antonio Speranza e Francesca Ciardello. Poi c'è l'orchestra: Ciro Cascino al pianoforte, Luigi Sigillo al contrabbasso, Donato Sensini ai fiati, Sandro Tumolillo al violino, Giuseppe Fiscale alla tromba, Mario Zinno alla batteria, elaborazioni musicali di Pasquale Scialò. Le scene e i costumi sono firmati da Maurizio Fabretti, le coreografie da Giorgio De Bortoli, la produzione è de Gli Ipocriti.

Pietro Corvi

Raffaele Viviani

Quello "scugnizzo" dalla fortuna tardiva

PIACENZA

(p.c) Il debutto a 6 anni, "Masaniello", nel teatro omonimo gestito dal padre in Porta Capuana, che nel 1895 si sposta nella zona della Marina, poi in Corso Garibaldi. Nel 1900 a 12 anni Raffaele Viviani resta orfano di padre. Seguono anni di bisogno e indigenza ma anche di lavoro, di tenacia, di urgenza e di fuoco interiore, anni di strada e di strade, di tournée e scritture, fino alla prima delle sue macchiette più riuscite, "o scugnizzo", era il 1904. Negli anni '10 il boom a Napoli. L'incontro con Petrolini. La fondazione di una compagnia propria negli anni della Grande Guerra. Le tournée italiane con tragedie, "I pescatori" e "Zingari", e commedie satiriche, come "Napoli in frac". Anni dopo, la consacrazione con "L'ultimo scugnizzo" e "Guappo 'e cartone". Poi ancora, due clamorosi successi d'attore: nel '34, con l'interpretazione di Don Marzio ne "La bottega del caffè" di Goldoni alla Biennale di Venezia, e due anni dopo, con una tournée a Tunisi. Dunque, i guai con la becera politica linguistica deliberata dal regime fascista. Battuta d'arresto per il Viviani drammaturgo, che torna a interpretare testi altrui, tra cui Scarpetta e Petrolini. Gli ultimi dieci anni sono segnati dall'avanzare della malattia eppure non mancano le opere significative, ma mai rappresentate fino a poco tempo fa, come "I Dieci Comandamenti" ('47) scritta col figlio Vittorio tre anni prima di morire. Nell'esistenza di Viviani non manca nemmeno un'importante esperienza radiofonica nel primo dopoguerra con "Rete Azzurra" (attuale RadioDue) per la trasmissione "Voci e canti di Napoli".

AM MORSCIA
FERRAMENTA & PRODOTTI SIDERURGICI

IN OCCASIONE DEL BLACK FRIDAY

**DA OGGI 25 NOVEMBRE
FINO A VENERDI 2 DICEMBRE
SCONTO 30%**

SU TUTTE LE STUFE A LEGNA E A PELLET



NORDICA
Extraflame
Riscaldati la vita.
www.lanordica-extraflame.com